Scritto da Red.
Martedì 21 Gennaio 2014 13:21



AVELLINO – Questione Isochimica. Il segretario provinciale del partito della Rifondazione comunista, Tony Della Pia, ha scritto una lunga lettera al presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Avellino per sollecitare un piano vigilanza sanitaria e l'attuazione del registro regionale mesoteliomi per l'identificazione completa dei casi di esposizione all'amianto. Questo il testo:

Con riferimento all'oggetto, considerato l'impatto devastante che l'azienda ha prodotto a danno del territorio, della comunità e dei lavoratori all'epoca impegnati a decoibentare asbesto dalle carrozze delle Ferrovie dello Stato, intendiamo stimolare la vostra attenzione e il successivo intervento al fine di compensare le deficienze fin qui riscontrate riguardo alla vigilanza sanitaria, considerato che il protocollo adottato fin qui, oltre che inefficace e omissivo, è in palese contrasto con le norme in materia di tutela della salute pubblica e moralmente contraddittorio rispetto al ruolo sociale affidato alla scienza medica. Non essendo tali considerazioni frutto di nostre interpretazioni, ci affidiamo a due importanti relazioni che descrivono dettagliatamente quanto enunciato. Nella relazione redatta dal Dr. Stefano La Verde, specialista in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica, in data 20 febbraio 2012 si evince "[..] L'asbestosi è una pneumoconiosi provocata da inalazione di fibre di amianto sia del gruppo anfibolo (crocido lite o asbesto blu, amo sito, ecc.) sia dal gruppo serpentino (crisotilo o asbesto bianco). Il primo indicatore di esposizione è anamnesi lavorativa che, anche se faccia escludere l'esistenza della pneumoconiosi, può fare evidenziare l'esistenza di altre pneumoconiosi, tabellate o meno. A tal riguardo la Suprema Corte ha affermato che "in tema di malattie professionali, la qualifica dell'affezione denunciata come silicosi o asbestosi, non limita a tale malattia l'indagine, che si deve estendere, ove risulti confermata l'insussistenza della silicosi o asbestosi denunciata, all'accertamento dell'esistenza o meno di un'altra bronco pneumopatia risultante da una diversa qualificazione tecnica della sintomatologia allegata ed accertata correlata alla lavorazione disdetta" I criteri per addivenire alla diagnosi di asbestosi sono i seguenti:[…..]. La legge 257/92 nello specificare in maniera inequivocabile le fonti di rischio, aveva previsto il monitoraggio non solo degli addetti alla lavorazione dell'amianto, e quindi direttamente esposti al rischio, ma anche ai familiari ed agli abitanti delle aree geografiche circostanti alle industrie in cui veniva lavorato il minerale. L'Asl di Avellino, con la quale fino ad oggi non si è potuto avere un confronto diretto sulla questione e sulle specifiche competenze, nel 2003 iniziò un monitoraggio

dei lavoratori ex Isochimica, sottoponendoli ad un esame Tac presso l'ospedale di Solofra.

Ebbene a tutt'oggi non è dato sapere quanti lavoratori abbiano effettuato il controllo Tac e i relativi risultati, nonostante reiterati inviti. Si sa, invece, che dei 131 dipendenti visitati dallo scrivente, ben 39 non sono mai stati convocati dall'Asl di Avellino per essere sottoposti a controllo. 10 di essi risultati "sani" al controllo dell'Asl, hanno avuto, purtroppo, la conferma del danno anatomo funzionale subito in altre sedi (Università di Napoli, Università di Siena, ecc.). Tale comportamento da parte dell'Asl appare ingiustificabile ed inverosimile. Nessun controllo è stato effettuato a carico dei familiari dei dipendenti (la moglie di uno degli ex lavoratori presenta una fibrosi polmonare con presenza nel liquido bronco alveolare dei corpuscoli di asbesto); né tantomeno sulla popolazione residente di rione Ferrovia Pianodardine […]. Altrettante incongruenze si rilevano anche nella valutazione del danno biologico eseguito dall'Inail di Avellino.

Come è noto l'Inail è dotato di tabelle per la valutazione del danno biologico. Tuttavia quello che è stato riscontrato nella lettura delle diagnosi e nella conseguente valutazione è che a diagnosi uguali sono state attribuite percentuali differenti. [….] . Segnaliamo inoltre, l'importante iniziativa intrapresa dall'Ordine dei medici della provincia di Salerno che ha affidato il compito di relazionare al prof. Mario Polverino, direttore del polo pneumologo presso il P. O "M.Scarlato" di Scafati. Dopo che egli stesso ha visitato alcuni ex scoibentatori residenti nell'area di sua competenza, ha inequivocabilmente certificato che "il principale fattore di rischio nel mesotelioma è l'esposizione all'amianto" chiarendo che " la maggior parte di questi tumori riguarda infatti persone che sono entrate in contatto con tale sostanza sul posto di lavoro". Inoltre: "[…] È importante ricordare che: 1) vi può essere una latenza temporale particolarmente elevata: 15-45 anni, 2) il rischio non diminuisce una volta eliminata completamente l'esposizione,ma rimane costante per tutta la vita. Non esiste una soglia oltre la quale si può essere certi della pericolosità dell'amianto: in teoria anche una sola fibra può provocare il cancro, ma i rischi aumentano con l'aumentare dell'esposizione sia in termini di tempo sia di qualità e sono quindi molto elevati nelle persone che hanno lavorato in fabbriche per la produzione o la lavorazione di oggetti contenenti amianto. Anche i familiari di questi lavoratori sono a rischio, dal momento che le fibre di amianto si possono attaccare ai vestiti e arrivare dal posto di lavoro fino a casa […]. Sotto questo profilo, pertanto, vista l'anamnesi positiva per esposizione, periodo di latenza e imaging è inequivocabile il rapporto fra esposizione lavorativa e induzione di un danno. Ci pare significativo sottolineare come, anche in quei casi in cui sembrano non esserci alterazioni riscontrabili, sono state ritrovate fibre di amianto al Bal".

In virtù di tutto ciò e tenendo conto della drammatica cronistoria del fatto riteniamo utile è necessario che l'Ordine dei medici della provincia di Avellino si impegni con tutta la sua autorevolezza al fine di garantire ai soggetti colpiti un piano di vigilanza sanitaria veritiero, efficace e costante ottimizzato magari attraverso la collaborazione delle strutture provinciali e

regionali compatibili col tipo di patologia, intervenire per risolvere le evidenti incongruenze contenute nelle valutazioni Inail e modificare tutte le parti obsolete e incoerenti inerenti la legge 257/92. Riteniamo inoltre, decisivo un vostro riguardo alla completa attuazione del registro regionale mesoteliomi. Certi che l’etica professionale eviterà indifferenza, salutiamo cordialmente in attesa di vostre decisioni in merito.